

# I dazi primo step della strategia Bond a 100 anni per il debito Usa

## Il documento economico

**Obiettivo Usa di costringere i partner ad acquistare bond a lungo termine**

### Vito Lops

Mentre gli investitori si interrogano sull'effettiva portata dei nuovi dazi promossi dall'amministrazione Trump, emerge con chiarezza che le tariffe commerciali non sono il fine, bensì lo strumento di una strategia più profonda e articolata. L'obiettivo non è solo riequilibrare i rapporti commerciali con i partner globali, ma costringerli a finanziare il debito pubblico americano.

Un punto chiave è rappresentato dal report di novembre 2024 firmato da Stephen Miran, oggi presidente del Consiglio dei consulenti economici della Casa Bianca. In quel documento si delineava con chiarezza un progetto che alcuni analisti hanno già ribattezzato il "Mar-a-Lago Accord", in omaggio alla residenza di Trump e al ruolo che quest'ultima potrebbe avere come teatro simbolico di una nuova Bretton Woods. La logica? Rievocare lo spirito del Plaza Accord del 1985 - in cui gli Usa concordarono con i Paesi del G-5 una forte svalutazione del dollaro - ma con obiettivi più ambiziosi e vincoli ben più stringenti.

«La tesi di Miran è quella di fissare dazi punitivi per arrivare poi a negoziare con il resto del mondo (Europa e Cina in primis) per siglare un accordo che leghi l'ombrello militare Usa all'acquisto di Treasury di lunghissimo termine», spiega Antonio Cesarano, chief global strategist di Intermondo. Non si tratta dunque solo di un'arma di pressione commerciale, ma di un modo per trasformare gli alleati militari in deten-

tori forzati del debito americano. Una forma sofisticata di diplomazia finanziaria che riflette le attuali elevate tensioni geopolitiche.

Il nodo cruciale è la sostenibilità del debito americano. Il debito/Pil statunitense è oggi al 120%, contro il 40% del 1985. Nel frattempo, storici acquirenti come Cina e Giappone stanno progressivamente riducendo la loro esposizione ai titoli di Stato americani. Per Trump, questo è un problema strategico che richiede una risposta strutturale. «Chi desidera uno sconto sui dazi deve di fatto finanziare il debito Usa acquistando Treasury a lunghissimo termine fino ad ipotizzare bond a 100 anni - prosegue Cesarano -. E per chi oggi possiede titoli a brevissimo termine (i bills) potrebbe esserci l'obbligo di convertirli in bond centenari».

Nicola Maino, chief investment officer di Valori asset management, aggiunge un altro tassello alla visione strategica dell'amministrazione: «Non si tratta solo di dazi, ma di una visione più ampia per ristrutturare la posizione degli Stati Uniti nel panorama finanziario globale. L'idea proposta da Scott Bessent, attuale Segretario al Tesoro, prevede di trasformare i titoli a breve/medio termine detenuti da investitori stranieri in obbligazioni a lunghissimo termine, i cosiddetti "matusalem bond"». Questi bond potrebbero diventare meno liquidi e meno attraenti per via dei rendimenti contenuti, ma garantiti dalla possibilità, in determinate condizioni, di essere rimborsati al valore nominale dalla Federal Reserve. Una sorta di incentivo implicito per mantenerli in portafoglio, ma anche un meccanismo per bloccare il capitale estero all'interno dell'ecosistema.

